

Bill lavora al confine tra Messico e Usa. Il suo mestiere: bloccare chi cerca il «magico norte»

«Quasi quasi rimpiango quando cercavano di passare il confine a migliaia. Ne acciappavo una cinquantina per sera e mi sentivo soddisfatto del mio lavoro anche se gli altri riuscivano a scappare. Adesso che siamo più efficienti e il numero degli illegali si è ridotto, non è molto divertente, e sta diventando anche pericoloso».



Il confine tra il Messico e l'America

Lina Pallotta

Quattro anni di servizio

Dopo quattro anni di servizio Bill non è più un apprendista. Lo chiamano agente «journeyman». Viaggia anche da solo quando esce in pattuglia per un turno che può durare fino a 10 ore: «è un gioco di caccia al topo che comincia al "muro" e continua poi nella campagna, tra i cespugli, al buio».

Il muro lungo la frontiera che è stato tanto spesso evocato dai candidati repubblicani di destra Pat Buchanan dunque esiste già, e recentemente è stato rafforzato. «Fino al '93 la barriera non arrivava al mare. Come potevamo arrestare gli illegali se non riuscivamo a distinguere dai bagnanti?».

L'uomo della frontiera

È l'esperto della caccia al «topo»: Bill, agente di frontiera a sud di San Diego, può rischiare anche la vita inseguendo gli immigrati tra i canyons bui che dividono il Messico dagli Stati Uniti.

Avvistato «il nemico», chiama rinforzi via radio e cerca di prenderli.

Un bagaglio leggero

L'altolà viene gridato in spagnolo «Detenganse», dagli agenti che sono tutti obbligatoriamente bilingue e adesso anche di origine ispanica per quasi la metà dell'intero corpo di polizia.

mentava Bill. In effetti è come un poliziotto, ma non sente alcuna ostilità nella comunità in cui vive. Come altri agenti, viene spesso invitato a fare dei discorsi in riunioni di quartiere o di circondario, per spiegare come lavora e quali sono i suoi obiettivi.

ANNA DI LELLIO

colare è diventata il punto di approdo di lunghi viaggi dal sud fino alla frontiera e trampolino di lancio per «el norte famoso magico».

Nessuno stress

Ma a differenza di altri corpi di polizia, fare l'agente di frontiera non è particolarmente stressante. «La maggior parte della gente con la quale abbiamo a che fare è molto obbediente ai nostri ordini».

nuove tecnologie. «Sprecavamo troppo tempo a riparare veicoli vecchi e malandati, invece di sorvegliare il confine. Immagina il tempo perso a tornare in stazione con gli illegali arrestati, quando eravamo obbligati a lasciare scoperta la nostra postazione per mancanza di agenti».

I prigionieri in genere sono prostrati dalle scalate su per la montagna e dalle lunghe camminate sul terreno impervio della frontiera per trovare il passaggio.

Bill sa che, paradossalmente, il suo lavoro è apprezzato anche dalle persone che arresta. Alla frontiera tutti conoscono il proprio ruolo e il proprio posto: l'immigrato cerca di entrare illegalmente, l'agente lo cattura e lo rimanda a casa.

Hanno sei e otto anni Per rubare una bici quasi uccidono un neonato

Hanno sei e otto anni e volevano rubare una bicicletta, in casa di un loro amichetto, ma hanno trovato un neonato che piangeva. Piangeva troppo forte, li disturbava. E allora hanno tentato di ucciderlo e ci sono quasi riusciti.

NANNI RICCOBONO

All'inizio la polizia ha creduto alla loro storia. Avevano raccontato di aver scambiato il neonato per una bambola e di averlo preso a calci così, per gioco.

bicicletta del loro compagno di giochi; hanno visto il neonato nella culla e il più piccolo dei tre l'ha tirato fuori e l'ha gettato sul pavimento.

Lunedì i genitori erano usciti con gli altri due figli di sei e otto anni; avevano affidato il neonato alla sorella diciottenne.

Appena usciti di lì una vicina li ha visti scappare con la bicicletta. Gli è corsa dietro sapendo che non era loro e li ha sgridati: «Perché prendete cose che non vi appartengono?».

Falso diacono fingendosi derubato chiedeva sussidi

La polizia ha scoperto a Pisticci (Matera) un falso diacono che, recatosi in abito talare in commissariato, ha simulato di aver subito un'autocorriera il furto dei portafogli, con l'obiettivo di provare uno stato di temporanea indigenza ed ottenere, in tal modo, un sussidio dall'amministrazione comunale e da altre persone.

Quando la ragazza è andata a controllare il fratellino, l'ha trovato sul letto, insanguinato e privo di sensi. Ha chiamato aiuto e il piccolo è stato subito portato in ospedale.

Non è un quartiere malfamato quello dove è avvenuta l'aggressione. Michael Walters, della polizia di Richmond, dice che è una zona di piccola borghesia nera e ispanica.

L'eredità di Rina Chiarini e il suo dono all'Unità La partigiana Clara appassionata della vita

La politica è stata la passione della sua vita e del suo compagno. Rina Chiarini ha lottato per la libertà pagando prezzi altissimi: moglie di Remo Sappini, l'uomo che ha firmato a Genova la resa delle armate tedesche.

Sarebbe bastato poco tempo ancora e Rina avrebbe portato a termine il suo compito senza subire atrocità. Il suo destino, invece, è stato un altro. A costo di morire non avrebbe mai parlato, non avrebbe mai fatto il nome di Remo, presidente del Comitato nazionale di liberazione, e dei suoi.

divenne deputato a Bari e poi a Firenze. Quindi fu eletto senatore, sempre a Firenze. Una vita piena di politica e dell'affetto dei nipoti.

Fuga d'amore, rapimento? Hanca e Tania scomparse da mercoledì. L'appello del padre Due piccole rom sparite nel nulla

LUCREZIA LUCCHINI

Sono scomparse nel nulla e a distanza di sei giorni le speranze che si tratti di una «fuga d'amore» si affievoliscono sempre più.

dove nessuno le ha viste. Anzi una compagna ha riferito che mercoledì, all'uscita dalle lezioni, le due ragazze avevano chiesto informazioni su quale fosse l'autobus per raggiungere un parco poco distante sulla stessa via Casilina.

È infatti consuetudine per le coppie che mettono la famiglia di fronte al «fatto compiuto», di telefonare, farsi vive per comunicare la decisione presa. E invece, nonostante la baracca dei familiari sia dotata di telefono, Tania e Hanca non si sono mai sentite e niente leva dalla testa dei genitori che si tratti di un allontanamento «anomalo».

marciapiede di qualche città italiana. Il preside della scuola media ha detto che le due ragazze erano compagne di banco, ma frequentavano le lezioni molto saltuariamente.

Marnut Salkanovic, padre di Tania si è rivolto anche a «Chi l'ha visto?», la popolare trasmissione televisiva che ha promesso il proprio interessamento, ma non sa indicare alcun sospetto, anche se lascia capire che «qualcuno» potrebbe aver voluto colpire la sua famiglia perché «avidioso» della loro condizione di integrati che lavorano e convivono civilmente con i vicini.